



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

27 Aprile

2021

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

RINVIATI OVER-70 E OVER-60

Domani attese 100mila fiale Pfizer, ma scarseggiano anche AstraZeneca e Moderna: stop negli hub. Pronti duemila volontari

TRA RUVO E CORATO Proseguono ma a singhiozzo le somministrazioni negli hub vaccinali allestiti in tutta la Regione. Domani attese nuove forniture Pfizer, ma intanto sono rinviati di una settimana i 69-60enni e slittano anche i 79-70enni prenotati



PUGLIA
La regione è la seconda in Italia per dosi di vaccino somministrate rispetto a quelle a disposizione: per la scarsità di rifornimenti ieri sono rimasti chiusi molti hub che avrebbero dovuto inoculare agli over 60 e 70

Puglia, pochi vaccini e la variante brasiliana

Isolata paziente foggiana. Siringhe sospese, attese nuove dosi

● La Puglia è seconda in Italia per dosi di vaccino anti Covid somministrate rispetto a quelle a disposizione, ma le fiale scarseggiano e diversi hub comunali sono stati costretti a restare chiusi, ieri, per via dello slittamento delle inoculazioni agli over 70 e agli over-60. «Abbiamo pochissime dosi, se avessimo le dosi avremmo già finito di vaccinare tutti i pugliesi. Il governo e l'Ue sbotta il presidente della Regione Michele Emiliano - non sono in grado di fornirci le dosi necessarie, potremmo vaccinare tutti ma non ce la facciamo perché non abbiamo dosi a sufficienza». La prossima consegna è prevista solo per domani, quando dovrebbero arrivare circa 100mila dosi Pfizer, ma ci sono ritardi anche per quanto riguarda Moderna e l'Asl di Brindisi ha sospeso le nuove somministrazioni di AstraZeneca da ieri pomeriggio. Le vaccinazioni con Pfizer saranno sospese, invece, da oggi in Puglia, in attesa dell'arrivo delle nuove dosi. Tra i destinatari del Pfizer, l'87,4% dei pugliesi over-90 è vaccinato; nella fascia 80-89 anni, invece, la percentuale di coloro che hanno ricevuto almeno la prima dose è pari all'85,5%. Per quanto riguarda la fascia di età 70-79 anni, invece, in base al rapporto del Ministero solo il 54,7% dei pugliesi ha ricevuto la prima dose; mentre nella fascia 60-69 - ora fatta slittare di una settimana sulla base delle prenotazioni ricevute - la Puglia ha coperto con prima dose appena il 24,7%. «La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è in media del 21,93% - riferisce Fabiano Amati - mentre il 7,25% ha ricevuto anche la seconda dose». Sono oltre duemila, intanto, le adesioni inviate alla Protezione civile per contribuire da volontari alla campagna vaccinale anti Covid. Tra queste ci sono anche 63 medici, 60 infermieri, 19 assistenti sanitari, 117 Oss e 674 personale vario che ha deciso di dare il proprio contributo.

Si conferma, comunque, il calo dei contagi: sono 477 i nuovi casi registrati su un totale di 5.792 test (8,2%). Di questi, 100 sono stati rilevati in provincia di Bari, 34 in provincia di Brindisi, 39 nella Bat, 208 in quella di Foggia, 83 in quella di Lecce, 8 in quella di Taranto oltre a un residente fuori regione e a 4 casi di residenza non nota.

Sono stati registrati 37 decessi: 12 in provincia di Bari, 3 nella Bat, 12 Foggia, 3 Lecce, 7 Taranto. I ricoverati stanno lentamente calando: sono 1.955, -18 rispetto al giorno precedente, a fronte di 48.728 casi attualmente positivi. A preoccupare, però, è la prima paziente colpita da variante brasiliana: Maria Chironna, responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete dei laboratori Sars-Cov2, conferma che si tratta di una paziente foggiana. A isolare la variante sono stati l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata e il laboratorio barese, i due centri di riferimento regionale. «Prima o poi sapevamo che sarebbero arrivate altre va-

rianti nella nostra regione - spiega Chironna - vuol dire che la sorveglianza epidemiologico-molecolare funziona e che con la riapertura è necessario mantenere alta la guardia. Si tratta di varianti non solo molto contagiose ma anche in grado di sfuggire parzialmente alla neutralizzazione degli anticorpi». Da registrare, infine, la protesta preannunciata del consigliere regionale pugliese, Antonio Tutolo (Misto), che ieri si è accampato con una tenda davanti al Consiglio regionale per chiedere venga data la possibilità ai parenti dei pazienti positivi al Covid ricoverati in condizioni critiche di vedere i propri cari.

[b. mart.]

SOTTO CONTROLLO LA SITUAZIONE NELL'OSPEDALE MOSCATI. «NON INTERROMPEREMO LE LORO CURE»

Taranto, focolaio in Oncologia trasferiti i pazienti positivi

● **TARANTO.** È sotto controllo il focolaio accertato nel reparto di Oncologia dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto. I sei pazienti risultati positivi sono stati immediatamente trasferiti nei reparti Covid. I quattro restanti dei 10 ricoverati sono stati sottoposti a tre tamponi ogni 48 ore. Il ciclo di tamponi, avviato sei giorni fa, si è concluso ieri con esito negativo. I sei positivi si trovano nei reparti di Pneumologia e Malattie Infettive, sempre del Moscati, coordinati rispettivamente dal dottore Giancarlo D'Alagni e dal dottore Giovanni Battista Buccoliero.

Il focolaio ha inevitabilmente riaperto i riflettori sul Moscati, ospedale di riferimento per il Covid a Taranto e provincia, innescando un nuovo vortice di polemiche.

«Siamo in emergenza e ogni forma di assistenza è stata ridisegnata in funzione dell'infezione da SARS-CoV-2, ma, se non comprendiamo i grossi sforzi resi dalle strutture sanitarie e dal personale, l'unica alternativa è di chiudere gli ospedali. Non possiamo» dice alla Gazzetta il direttore del reparto di Oncologia del Moscati, Salvatore Pisconti. «A Taranto - sotto-

linea il dottor Pisconti - finiamo con il distruggere ciò che di buono c'è». Chiaro il riferimento agli hater e alla comunicazione violenta nei confronti del personale sanitario che, senza sosta da tredici mesi a questa parte, offre un'alternativa alla chiusura degli ospedali. «Intanto la situazione si aggrava e non intendo quella relativa al Covid. Fuor di pandemia, scatterà il panico per tutti i malati oncologici che in questo anno si sono confrontati con la conversione di parte del sistema sanitario proiettato a sistema Covid. Mancando il pressing sulla prevenzione oncologica si potrebbero creare le condizioni per l'eventuale progressione della malattia che potrebbe inevitabilmente pregiudicare gli esiti delle tante cure disponibili». Nei reparti dell'hub Covid del Moscati i sei positivi hanno avviato ogni forma di terapia anche per contrastare il Covid e si prosegue l'attività diagnostico-terapeutica oncologica attraverso la consulenza del dottor Pisconti e del suo team. «Per non interrompere o ritardare le cure ho organizzato per uno di loro una biopsia al fegato in collaborazione con il radiologo interventista».

[Red. Tar.]

COVID UNO STUDIO-RICERCA DEL LABORATORIO MES DELLA SCUOLA SUPERIORE DI PISA HA RACCOLTO LE OPINIONI DI QUASI MILLE CITTADINI

Assistenza, 3 lucani su 10 insoddisfatti più positiva la percezione dei pugliesi

MASSIMO BRANCATI

● Poco meno di quattro lucani su dieci e poco più di due pugliesi su dieci si dichiara insoddisfatto dell'assistenza sanitaria ricevuta durante la pandemia; tre lucani su dieci e quasi cinque su dieci pugliesi sono invece soddisfatti. È il risultato di una indagine statistica condotta dal Laboratorio Mes (Management e Sanità) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa attraverso un questionario somministrato a un campione di 12.322 cittadini maggiorenni italiani di cui 563 pugliesi e 400 lucani. In dettaglio le risposte al questionario dell'indagine che ha riguardato 10 regioni (Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto) e le due province autonome di Trento e di Bolzano in base alle risposte dei cittadini che in modo volontario e proattivo hanno fornito i loro dati. In Basilicata prevale un giudizio di insoddisfazione: il 9,3% si dice «totalmente insoddisfatto», il 28% «abbastanza insoddisfatto». C'è

poi un terzo del campione (32,6%) che si dichiara «né insoddisfatto e né soddisfatto». Sul versante dei soddisfatti il 26,2% lo è «abbastanza» e il 3,9% «totalmente». In Puglia dove invece prevale la soddisfazione: il 9,4% è «totalmente insoddisfatto», il 14,3% «abbastanza insoddisfatto»; a metà giudizio («né insoddisfatto e né soddisfatto») si collocano il 38,3% dei pugliesi, mentre il 31,4% è «abbastanza soddisfatto» e il 6,6% «totalmente». Il risultato nazionale - riferiscono i ricercatori universitari di Pisa - vede il 47,5% della popolazione italiana soddisfatta dell'assistenza sanitaria ricevuta durante la pandemia, il 29,5% dà un giudizio medio, mentre il 23% si dichiara insoddisfatto. L'indagine sul livello di soddisfazione fa parte di un più ampio studio sulla valutazione delle performance dei sistemi sanitari regionali durante la pandemia attraverso tre indicatori principali: mantenimento del livello di servizi sanitari prodotti; giudizio dell'utenza rispetto ai servizi offerti e capacità di rilancio attraverso un'efficace politica vaccinale. L'obiettivo

dei ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: valutare se i sistemi abbiano retto di fronte allo tsunami della pandemia da Covid-19 e individuare subito le aree alle quali prestare maggiore attenzione, sia in termini di tenuta della rete di offerta, sia in termini di giudizio della popolazione rispetto ai servizi ricevuti.

Gli interventi chirurgici per tumore alla mammella (classe di priorità A) calano in media del 14% nel 2020, rispetto al 2019; gli interventi chirurgici per tumore al polmone (classe di priorità A) calano in media del 19%, con riduzioni superiori al 20% in Puglia, Umbria, Lombardia e Liguria e realtà, al contrario, stabili (Bolzano) o addirittura in leggera crescita, rispetto al 2019 (Toscana: +1,4%). Anche nell'ambito cardiovascolare la variabilità è marcata: i ricoveri per bypass aortocoronarico calano in media del 24%. La Basilicata è, in questo caso, in controtendenza e registra un incremento del 5%, probabilmente per una riduzione della mobilità passiva (fughe sanitarie).



MEDICI Una corsia d'ospedale



LO STUDIO «C'È CONNESSIONE TRA GLI ECCESSI ALIMENTARI E IL SONNO: INGRASSANO DI PIÙ I "GUFI", QUELLI PIÙ ATTIVI DI NOTTE. E CORRONO RISCHI DI MALATTIE METABOLICHE»

«Il lockdown aumenta l'obesità»

Muscogiuri, di Manduria, premiata come migliore ricercatrice europea dalla Seo

NICOLA SIMONETTI

«Tornare alle regole ancestrali dei nostri nonni che rispettavano i ritmi circadiani, non indulgevano al "tiratardi", eseguivano attività fisica lavorativa, si alimentavano come natura comanda, dormivano come Dio comanda». È il suggerimento di salute della prof. Giovanna Muscogiuri, appena insignita, dalla Società Europea dell'Obesità, del premio «migliore ricercatrice europea» per gli studi effettuati nell'ambito dell'obesità.

La professoressa è nata a Manduria, laureata e specializzata a Roma (univ. Cattolica) e attualmente ricercatrice e dirigente medico in endocrinologia presso l'Università Federico II di Napoli ed ha anche ricevuto, in precedenza, l'Early Investigator Award dell'Endocrine Society (Soc. Usa di Endocrinologia), i premi under 40 di quella italiana e della Società Europea della Nutrizione 2019. Il premio ora assegnato,

riguarda le ricerche effettuate sul sonno e sul cronotipo (l'attività di un soggetto in particolari momenti della giornata). «Nei cronotipi - dice la prof. Muscogiuri - la variazione normale dei cicli sonno/veglia varia da circa 2 ore prima a 2 ore dopo rispetto alla media. Le persone che hanno abitudine a svolgere le proprie attività al mattino (allodole) o alla sera (gufi) ed eccedono rispetto alle variazioni, possono avere difficoltà nel lavoro, nella scuola e nelle attività sociali. Se una persona ha forti tendenze "allodola" o "gufo", tali da non permettere una partecipazione normale alla società, viene considerata affetta da un disturbo circadiano del sonno. Questo ha influenza sul metabolismo, sul comportamento e sull'equilibrio del soggetto in particolar

modo con obesità e/o diabete o altra malattia del metabolismo».

«La "rivoluzione" della mia ricerca - continua la prof. Muscogiuri - sta nel fatto che contrariamente a quanto abitualmente si fa nell'approccio al paziente con obesità "mettendolo a dieta" ovvero riducendo l'introito di calorie, le mie scoperte scientifiche hanno dimostrato che, oltre a ridurre il quantitativo di calorie giornalmente introdotte e fare regolare attività fisica, occorre assicurarsi che il paziente dorma bene e incoraggiare il paziente a diventare "allodola" qualora fosse "gufo". È quanto noi abitualmente facciamo nel "Centro Cibo" dell'università Federico II di Napoli, diretto dalla prof. A.M. Colao. Dalle mie ricerche è emerso infatti come, a parità di eccesso di peso, chi

dorme male e/o svolge le proprie attività quotidiane in prevalenza di sera ("gufo") è maggiormente predisposto a sviluppare malattie metaboliche come diabete e ipercolesterolemia». «Ho anche rilevato che - aggiunge - il recente lockdown ha determinato, nei soggetti con obesità, la comparsa di disturbi del sonno che si sono tradotti in un incremento del peso corporeo e quindi c'è un maggior numero di soggetti obesi tra la popolazione e conseguente maggior rischio di mortalità da coronavirus. Qualsiasi tipo di prevenzione dell'obesità riduce il numero di soggetti vulnerabili dal virus. Il take home message (prendi e porta a casa) desumibile dalle mie ricerche è che non basta ridurre il quantitativo di calorie o fare attività fisica per perdere peso e prevenire le malattie correlate all'obesità (diabete mellito di tipo 2, colesterolo alto, infarto, ictus, cancro ecc.) ma è di fondamentale importanza vivere allineati con il ritmo biologico».



Giovanna Muscogiuri

CORONAVIRUS

IL PAESE RIPARTE, CON PRUDENZA

LA CAMPAGNA VACCINALE

Secondo il programma del Commissario il traguardo delle 500mila dosi quotidiane si dovrebbero raggiungere giovedì prossimo

L'Ue fa causa ad AstraZeneca e Figliuolo «chiude» a Sputnik

L'azienda anglosvedese nel primo trimestre dell'anno doveva consegnare 120 milioni di dosi, s'è fermata a 30

● AstraZeneca «non è stata capace di presentare una strategia affidabile» sulle consegne dei vaccini. Con questa motivazione la Commissione europea ha avviato un'azione legale contro l'azienda anglosvedese che nel primo trimestre dell'anno ha consegnato ai 27 Paesi dell'Unione 30 milioni di dosi sui 120 milioni pattuiti. In Italia il commissario **Francesco Figliuolo** annuncia l'arrivo di 17 milioni di dosi per maggio e chiude a Sputnik: «Tipologie di vaccino diverse da quelle in approvvigionamento - spiega - forse servivano qualche mese fa», ora non più viste anche le quantità in arrivo: 62 milioni nel trimestre aprile-giugno e 94 milioni in quello successivo. E mentre diverse Regioni lanciano l'allarme sulle dosi che scarseggiano, il generale confida che se si andrà a regime con le 500mila dosi quotidiane, entro maggio si potrebbe raggiungere l'immunizzazione della «massa critica» di over 65 e fragili ed aprire così a tutte le altre categorie.

Dopo mesi di polemiche e minacce è arrivato dunque l'atto formale da parte di Bruxelles nei confronti di Astrazeneca. «La nostra priorità - ha spiegato la commissaria europea alla Salute **Stella Kyriakides** - è garantire che le consegne di vaccini Covid-19 avvengano per tutelare la salute» dei cittadini dell'Unione Europea. «Ogni dose di vaccino conta. Ogni dose di vaccino salva le vite», ha aggiunto. L'azienda ha espresso rammarico e annunciato che si difenderà «fermamente» in tribunale, sottolineando che «dopo un anno senza precedenti, stiamo per fornire quasi 50 milioni di dosi ai Paesi Ue entro fine aprile, in linea con le nostre previsioni». Ciò dimostra che «AstraZeneca ha rispettato pienamente l'accordo di acquisto anticipato con la Commissione Ue. Riteniamo che qualsiasi controversia sia priva di merito».

In Italia, intanto, la campagna vaccinale prosegue verso le 500mila dosi quotidiane che, secondo il programma del generale Figliuolo, si dovrebbero raggiungere giovedì prossimo. Ad indicare un'accelerata c'è anche il dato del 25 aprile: 258.088 inie-

zioni, mai così tante di domenica. Il totale è arrivato così a 17.881.114, pari all'89,9% delle dosi consegnate. Il ciclo è stato completato da 5.256.010 persone. Per gli over 80 le somministrazioni sono arrivate a 5.787.330. Dalle Regioni emerge però preoccupazione, legata anche ai limiti sull'uso di AstraZeneca e

BRUXELLES

«Ogni dose di vaccino conta. Ogni dose di vaccino salva le vite»

J&J, consigliato al momento per gli over 60. «Bisogna dare una soluzione al problema di rischiare di non avere vaccini per una certa fascia d'età», ha detto il presidente del Lazio, **Nicola Zingaretti**. Il governatore piemontese **Alberto Cirio** ha lamentato che «le nostre scorte sono nuovamente agli sgoccioli».

Attendiamo le consegne previste in settimana, perché il Piemonte è pronto a vaccinare 40 mila persone al giorno. Abbiamo bisogno di munizioni». Dalla tappa friulana del suo tour negli *hub* vaccinali del Paese Figliuolo rassicura. Tra giovedì prossimo e l'1 maggio, fa sapere, «arriveranno 4,6 milioni di dosi. A maggio poi ne avremo tra 15 e 17 milioni». Se la

«macchina» andrà a regime attestandosi intorno alle 500mila punture quotidiane potrebbe essere vicino l'obiettivo di chiudere con over 65 e fragili ed aprire così le prenotazioni alle altre categorie. «Abbiamo 12-14 regioni che non sono lontane dal traguardo, vediamo se ce la facciamo per maggio», osserva il commissario.

Sullo Sputnik il generale frena: è in arrivo un numero sufficiente di vaccini tra quelli autorizzati dall'Ue, rimarca, ricordando inoltre che il siero russo non ha avuto l'ok dall'Emu (l'Agenzia europea del farmaco) per tre ragioni: il dossier non è ancora completo, non esiste una rete di farmacovigilanza e l'azienda ha posticipato alla prima decade di maggio la visita degli ispettori europei ai siti produttivi.

Intanto l'Italia prova a riaprire. Ieri a Milano prima dei bar hanno aperto i cinema. Al Beltrande alle 6 di mattina c'era «Caro Diario» di **Nanni Moretti**. 90 posti, tutto esaurito. **Andrea** è arrivato da Magenta: «Ero stanco di vedere film su Netflix». A Roma 9 locali su 10 hanno riaperto. Atmosfera diversa in Sardegna, si guardano i servizi dei tg e si mastica amaro. [AgNaz]



MILANO Il mattino alle 6, esauriti i 90 posti del primo cinema aperto

Le notizie della scienza
Dal vaccino antiCovid a quello anticancro

■ Dal vaccino antiCovid a quello anticancro si fanno i primi passi sfruttando la stessa tecnica.

L'idea iniziale è di **Katalin Karikó**, biochimica ungherese trapiantata negli Usa che rivolse le proprie ricerche sul Rna messaggero e che, in collaborazione con **Drew Weissman**, University of Pennsylvania, pubblicò, in anteprima, sulla rivista scientifica "Immunity" (agosto 2005), il risultato delle ricerche-premesse "Suppression of RNA... Impact of Nucleoside Modification and the Evolutionary Origin of RNA), depositò anche un brevetto la cui concretizzazione nel 2015, ha consentito, poi, di sviluppare, in pochi mesi, il vaccino anti Covid-19 e fondò una società. La possibile utilizzazione anche contro il cancro e per l'immunoterapia è idea iniziale che trova conferme nella difficile ricerca in corso.

■ Vaccinare sui luoghi di lavoro: l'Inail ha pubblicato «Indicazioni ad interim per la vaccinazione» per cui la misura di prevenzione obbliga il datore di lavoro (di «addetti sufficientemente numerosi» anche consorziandosi) a dotarsi di requisiti, piano e organizzazione idonei. Alla vaccinazione può pensarci il medico competente (che deve anche «istruire» i dipendenti) o strutture sanitarie private (i costi a carico del SSN) o quelle dell'Inail, con oneri a carico dell'istituto. Il tempo impiegato per la vaccinazione è equiparato a orario di lavoro. Esclusa l'obbligatorietà e garantito il segreto (salvo che per il medico competente).

■ Uno studio indipendente condotto in Israele ha dimostrato che i pazienti con sclerosi multipla (SM) trattati con Cladribina cpr, che avevano ricevuto il vaccino COVID-19 hanno attivato risposta anticorpale simile a quella dei soggetti sani. Inoltre, pazienti con SM, ammalati di Covid-19, hanno decorso della malattia simile a quello della popolazione generale: ««effetti unici rispetto ad altri farmaci usati e comparati» (Multiple Sclerosis Journal e Congresso American Academy of Neurology, aprile 2021).

■ Il fumo «scudo protettivo» anti-Covid? una bufala «pagata». Lo aveva asserito uno studio di ricercatori greci e spagnoli (vantava l'osservazione, «confermata in laboratorio», su 89.756 persone) pubblicato sulla rivista scientifica European Respiratory Journal, ritirato dopo che l'editore ha scoperto conflitto di interesse di due autori con l'industria del tabacco. L'OMS ha deplorato e altre indagini pubblicate sulla rivista scientifica "Thorax" hanno smentito il lavoro fasullo mentre una precedente indagine dell'Ist. Sup. Sanità (ISS) aveva, invece, dimostrato che i fumatori hanno rischio doppio di finire in terapia intensiva e del ricorso a ventilazione meccanica.

■ Seconda dose di vaccino rifiutata in Usa dall'8% di chi ha ricevuto la prima (dato dei CDC americani) per paura degli effetti collaterali, oppure perché - riporta **A. Centini** (scienze.fanpage) - essi si credono ugualmente protetti. Ci si ritiene «protetti» con una sola dose».

Va detto che la seconda non è «più forte» della prima e che non accresce il modesto ed episodico rischio collegato. Invece è importante completare l'immunizzazione per assicurarsi una durata e completa salvaguardia. Una sola dose conferisce una modesta protezione che non basta a rinforzare, completata.

■ Terminali, Pos e carrelli sono le superfici più toccate da clienti e addetti dei supermercati. Essi dovrebbero essere igienizzati prima e dopo ogni contatto. I Nas hanno rilevato che in molti esercizi non lo si fa. Si raccomanda di fare attenzione, in albergo, a Telecomando e telefoni (quelli monouso sono da preferire), pulsanti vari, copriletto, moquette, bollitore d'acqua (usato da clienti cattivi per usi impropri).

Nicola Simonetti

POSITIVI +0,3%

Su 145.819 tamponi molecolari e antigenici (la metà di domenica) rilevati 8.444 casi

Il virus non allenta la presa
altri 301 morti e c'è l'«indiana»

La variante è in Veneto. Nel Lazio e nel Reggiano verifiche su comunità Sikh

● Il virus non allenta la presa sull'Italia, la «brasiliiana» impazza e spuntano i primi casi certi della temuta variante «indiana».

In 24 ore, sono stati 8.444 i positivi ai test del Coronavirus, secondo i dati del ministero della Salute. Domenica erano 13.158, ma c'è poco di cui esser contenti: la percentuale di positivi riscontrata sul totale dei tamponi è in aumento. Ieri i tamponi molecolari e antigenici sono stati 145.819, la metà di domenica (239.482) e ora il tasso di positività è del 5,8% (+0,3% rispetto a domenica).

Anche il dato delle vittime è agghiacciante: 301 morti in un giorno (domenica erano 217).

In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono 3.971.114, i morti 119.539. Gli attualmente positivi sono invece 452.812 (8.400 in meno rispetto a domenica) mentre i guariti e dimessi sono 3.398.763, con un incremento nelle 24 ore di 16.539.

Sono 2.849 i pazienti ricoverati nei reparti nazionali di terapia intensiva per Covid, in calo di 13 unità rispetto a domenica, mentre gli ingressi gior-

nalieri - sempre secondo i dati del ministero della Salute - sono stati 132 (domenica 114). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 20.635 persone, in calo di 27 in 24 ore.

Se i comportamenti individuali (di massa, talvolta) hanno un peso, di certo c'è che si moltiplicano le segnalazioni di casi di variante brasiliana. Se poi le due cose si sommano, il risultato è tragicamente ovvio. A Firenze, per esempio, due distinti focolai di questa versione molto contagiosa sono stati rilevati in altrettanti studenti universitari. I *cluster*, come riportato da *La Nazione*, sono scaturiti da due feste di laurea, a cui hanno partecipato complessivamente circa 150 studenti. Secondo quanto spiegato dalla Asl Toscana Centro, al momento sono 70 gli studenti risultati positivi alla variante brasiliana

del Covid.

Ma la peggiore delle novità è l'arrivo in Italia della variante indiana. In Veneto, a Bassano (Vicenza), i primi due casi di pazienti positivi alla variante asiatica del Coronavirus. Si tratta di un uomo e di sua figlia: appena rientrati in Italia dal Paese asiatico, a metà aprile, avevano segnalato spontaneamente all'Azienda socio-sanitaria 7 della Pedemontana il loro viaggio e si erano posti in isolamento domiciliare preventivo, come previsto dalle

direttive sanitarie italiane.

Il tampone, sequenziato dall'Istituto Zooprofilattico del Veneto, non ha lasciato dubbi sulla presenza della nuova variante. Ora i due pazienti sono in quarantena a casa, insieme al resto del nucleo familiare, e presentano solo sintomi lievi. Al momento

la situazione è sotto controllo. Potrebbero però non essere gli unici portatori di questa mutazione in Veneto. È in corso infatti la valutazione su altre due persone, residenti nel Veneziano: per loro, spiegano fonti sanitarie, i primi accertamenti hanno mostrato la presenza di almeno una variante nel virus, che potrebbe essere quella indiana. Ma bisognerà sequenziarne tutto il genoma per arrivare ad una risposta certa. In questo caso la pista epidemiologica porterebbe a un contatto con il Bangladesh. Preoccupazione anche nel Lazio dove si sta attivando un controllo epidemiologico sulla comunità Sikh, circa 15mila persone, che vede molti dei suoi componenti impiegati nell'agricoltura. Dopo l'allert sulla pericolosità della variante indiana ciò che preoccupa sono possibili arrivi dall'India di persone della comunità, prima che il ministro Speranza decidesse la chiusura dei voli dal Paese. Anche l'Ausl di Reggio Emilia avvierà verifiche vista la presenza nella Bassa Reggiana di una delle più folte comunità Sikh d'Italia. [AgNaz]



INDIA Una coda per il vaccino

IL BOLLETTINO IERI IN TUTTO IL SALENTO SONO STATI REGISTRATI 125 NUOVI CASI DI POSITIVITÀ

Covid, prime aperture ci sono meno contagi ma ancora 14 decessi

Scuola in presenza, flop nelle superiori

Focolaio in oncologia al Moscati di Taranto, trasferiti 6 pazienti nei reparti Covid mentre altri 4 sono risultati negativi ai tamponi

● Il primo giorno di zona arancione nelle tre province del Salento coincide con un netto calo, almeno su Taranto dei nuovi contagiati. In particolare, sono stati registrati 125 nuovi casi e 14 decessi. I positivi sono così suddivisi: 34 in provincia di Brindisi, 83 in provincia di Lecce e 8 in provincia di Taranto. I decessi sono stati registrati 3 in provincia di Lecce e 11 in provincia di Taranto.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>>



VACCINAZIONI Prosegue la campagna coordinata dalle Asl

LA PROFILASSI DOSI SCARSE

Sessantenni slittano i vaccini

● Slitta di due settimane la vaccinazione dei sessantenni. La Asl Lecce ha avviato un piano straordinario finalizzato a garantire il completamento della vaccinazione delle persone estremamente vulnerabili, dei diversamente abili gravi, dei soggetti di età superiore ad 80 anni. Tenuto conto della esiguità di vaccini allo stato disponibili, a partire da domani non sarà però possibile garantire la vaccinazione delle persone rientranti nella fascia di età 69-60 anni, che risultano prenotate e confermate. Queste prenotazioni vengono rimandate di due settimane. Restano invariati sede e orario.

SERVIZIO IN III >>>

I NODI DELL'ACCIAIO PRENDE IL POSTO DI LORIS PASCUCCI CHE SI OCCUPERÀ DI INVESTIMENTI SPECIALI

Ex Ilva, nuovo direttore tocca a Dimastromatteo

Intanto lo Spesal blocca il reparto CCO2. Operai collocati in cassa integrazione

● Torna alla base l'ingegner Vincenzo Dimastromatteo, ex Arvedi, in Ilva sotto la gestione dei Riva: da ieri è il nuovo direttore dello stabilimento siderurgico. Subentra a Loris Pascucci che assume l'incarico di direttore degli Investimenti Speciali. Intanto lo Spesal Asl ha disposto il fermo del reparto CCO2 (Colata Continua). Lo rende noto l'Usb, spiegando che in seguito ai controlli avvenuti dopo l'incendio che si è verificato nell'impianto il giorno di Pasquet-

ta, gli ispettori hanno «scoperto che ArcelorMittal aveva, senza seguire l'iter previsto in questi casi, sostituito la lingottiera (macchina all'interno della quale l'acciaio liquido viene trasformato in bramme). In merito a questo intervento, l'azienda, che pochi giorni dopo il fatto ha sospeso un dipendente, non ha fornito alcuna documentazione». Da qui la «decisione dello Spesal - osserva il coordinatore provinciale Usb Francesco Rizzo - di non dare parere favorevole per il prosieguo

dell'attività dell'impianto. Viene così a cadere l'accusa formulata da parte di ArcelorMittal nei confronti del lavoratore, additato come presunto responsabile dell'incendio». Secondo il sindacalista, «ArcelorMittal invece di ammettere l'accaduto e comportarsi di conseguenza, ha pensato bene di fermare l'impianto e mettere tutti i dipendenti del reparto in cassa integrazione» in attesa di ottemperare alla prescrizione dello Spesal.

ALTRI SERVIZI DI RIZZO IN XXI >>>



ACCIAIERIE ITALIA Nuovo direttore per il sito di Taranto

Covid, cala la curva ma altri 11 decessi

Ieri solo 8 nuovi casi. Diminuisce il numero di ricoverati

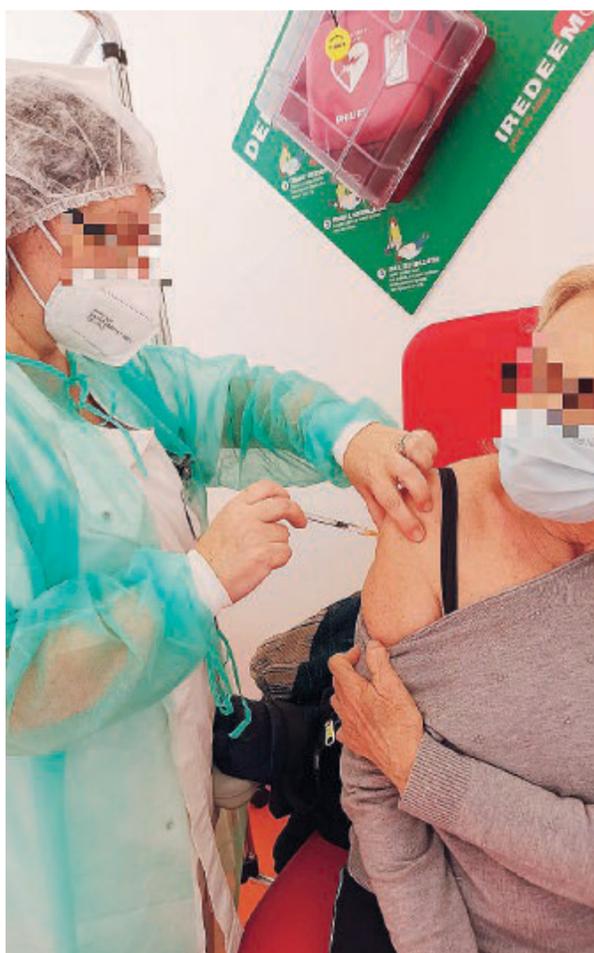
MIMMO MAZZA

● Ci sono più decessi (11) che nuovi contagiati (8) nel primo bollettino da zona arancione per Taranto e provincia anche se i dati si riferiscono alla giornata di domenica quando la zona era ancora rossa, i tamponi sempre pochi come ogni festivi e l'onda lunga dei morti ancora purtroppo lontana dal piegarsi. L'incidenza è scesa a 251 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni (la provincia di Taranto è al quarto posto in Italia dopo essere stata in vetta a lungo) e il calo su base settimanale è stimato attorno al 21%.

Diminuisce in maniera apprezzabile il numero di ricoverati nelle strutture sanitarie tarantine, numero sceso ieri a 362 dopo i 380 registrati negli ultimi giorni. Nel dettaglio, 70 pazienti sono ospitati all'ospedale Moscati (27 nel reparto Malattie Infettive; 26 nel reparto di Pneumologia; 17 nel reparto di Rianima-

zione); 65 al Giannuzzi di Manduria (59 nel reparto di Medicina e 6 nel reparto di Rianimazione); 61 al San Pio di Castellaneta (tutti

nel reparto di Medicina); 57 nel San Marco di Grottaglie (anche qui, tutti nel reparto di Medicina); 37 nel presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca (tutti nel reparto di Medicina). Tornando al capoluogo, 19 pazienti si trovano nella casa di cura Santa Rita e altrettanti nel centro ospedaliero Militare. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita, infine, 34 pa-



COVID-19 Il bollettino ieri ha fatto registrare a Taranto e provincia 8 nuovi casi di contagio e 11 decessi



VACCINI
Sono state somministrare sinora 161.560 dosi

zienti post-Covid.

Sul fronte prevenzione, sino a ieri mattina, in Asl Taranto, dall'inizio della campagna vaccinale sono stati somministrati 161.560 vaccini, dei quali 120.368 prime dosi e 41.192 richiami.

In particolare, ieri mattina hanno ripreso le attività gli hub vaccinali della provincia come da calendario settimanale: a Taranto, l'hub della

Scuola Volontari Aeronautica Militare (302 prime dosi) e il PalaRicciardi (36 prime dosi e 163 richiami, per un totale di 199 vaccini). In provincia, presso l'ambulatorio vaccinale di Ginosa sono state somministrate 218 prime dosi; a Manduria, 260 prime dosi presso la scuola De Sanctis e 60 richiami presso la palestra Marugj; a Lizzano 42 richiami; a Pulsano 120 seconde dosi.



IL PRIMARIO PISCONTI: «MA NON DISTRUGGIAMO QUELLO CHE ABBIAMO DI BUONO»

Moscato, focolaio in oncologia la situazione è sotto controllo

FEDERICA MARANGIO

● Dalla pandemia virale ad una temibile pandemia oncologica. «Siamo in emergenza e ogni forma di assistenza è stata ridisegnata in funzione dell'infezione da SARS-CoV-2, ma, se non comprendiamo i grossi sforzi resi dalle strutture sanitarie e dal personale, l'unica alternativa è di chiudere gli ospedali. Non possiamo». Parole crude e vere quelle pronunciate dal direttore del reparto di Oncologia del Moscati, Salvatore Pisconti, il giorno dopo la gogna mediatica per il focolaio tra i suoi degenti. Rimane confermato a sei il numero dei positivi che da Oncologia, come già annunciato sulle nostre colonne ieri, sono stati immediatamente trasferiti nei reparti Covid. I quattro restanti dei 10 ricoverati sono stati sottoposti a tre tamponi ogni 48 ore. Il ciclo di tamponi, avviato sei giorni fa, si è concluso ieri con esito negativo. Per i sei positivi invece è stato disposto il trasferimento nei reparti di Pneumologia e Malattie Infettive coordinati rispettivamente dal dottore Giancarlo D'Alagni e dal dottore Giovanni Battista Buccoliero. «A Taranto - sottolinea il dottor Pisconti - finiamo con il distruggere ciò che di buono c'è».

Si riferisce agli haters e alla comunicazione violenta nei confronti del personale sanitario che, senza sosta da tredici mesi a questa parte, offre un'alternativa alla chiusura degli ospedali. «Intanto la situazione si aggrava e non intendo quella relativa al Covid. Fuor di pandemia, scatterà il panico per tutti i malati oncologici che in questo anno si sono confrontati con la conversione di parte del sistema sanitario proiettato a sistema Covid. Mancando il pressing sulla



prevenzione oncologica si potrebbero creare le condizioni per l'eventuale progressione della malattia che potrebbe inevitabilmente pregiudicare gli esiti delle tante cure disponibili». Questo è quanto riferisce Pisconti circa le condizioni di cui si parla poco e niente sui media, per poi aggiungere che «non è in alcun modo consentito l'ingresso ai pazienti nei reparti senza un tampone che attesti la negatività al Covid-19».

Non solo. I parenti, come in ogni altro ospedale e reparto, ricevono aggiornamenti quotidiani dagli operatori in quanto interdetti alle visite. Gli oncologi sono seriamente preoccupati perché l'allentamento della prevenzione potrebbe indurre all'incremento

volumetrico dei tumori con riduzione delle risultanze terapeutiche. Nei reparti dell'hub Covid del Moscati i sei positivi hanno avviato ogni forma di terapia anche per contrastare il Covid e si prosegue l'attività diagnostico-terapeutica oncologica attraverso la consulenza del dottor Pisconti e del suo team. «Per non interrompere o ritardare le cure ho organizzato per uno di loro una biopsia al fegato in collaborazione con il radiologo interventista». Salvaguardare l'assistenza oncologica è vitale per questi pazienti soprattutto «se non vogliamo che si verifichi una pandemia oncologica come immediata conseguenza della pandemia virale che ha messo in ginocchio il mondo».

MOSCATI Il primario di oncologia Salvatore Pisconti commenta il focolaio nel suo reparto dopo la positività di un suo paziente ricoverato

IL SIDERURGICO
Arriva il manager che ha diretto la Ferriera di Servola-Trieste

Ex Ilva, cambia il direttore

Ecco Dimastromatteo (ex Arvedi). Confindustria: ancora tante incognite

● Torna alla base l'ingegner Vincenzo Dimastromatteo, ex Arvedi, in Ilva sotto la gestione dei Riva, già direttore di produzione della Ferriera di Servola-Trieste, che ieri ha assunto l'incarico di direttore dello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia di Taranto, alle dirette dipendenze del Ceo Lucia Morselli e del coordinamento tecnico dell'ingegner Adolfo Buffo. Dimastromatteo subentra a Loris Pascucci che (forte anche della sua esperienza in Paul Wurth) a sua volta assume l'incarico di direttore degli Investimenti Speciali per lo stabilimento di Taranto, alle dirette dipendenze del Ceo Lucia Morselli. Investimenti che riguarderanno, da programma, Afo 5, forni elettrici e tecnologia dri (peridotto). Fonti aziendali evidenziano, a proposito del movimento di manager, la necessità di «sdoppiare la gestione alla luce del nuovo piano industriale caratterizzato da ritmi serrati e obiettivi importanti».

L'ordine di servizio è firmato dal direttore delle Risorse Umane, Arturo Ferrucci.

Esprimendosi sulla nuova società pubblico-privata, frutto dell'accordo tra ArcelorMittal e Invitalia in rappresentanza dello Stato, Confindustria Taranto afferma che «le incognite sul futuro dell'acciaio rimangono ancora in gran parte irrisolte. L'obiettivo è che al cambio di nome corrisponda anche un reale cambiamento nei rapporti fra la fabbrica, la città e le imprese».

L'associazione degli industriali, che dopo le dimissioni di Antonio Marinaro e fino alla nomina del nuovo pre-



Vincenzo Dimastromatteo, ex Arvedi, in Ilva sotto la gestione dei Riva, già direttore di produzione della Ferriera di Servola-Trieste, che ieri ha assunto l'incarico di direttore dello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia di Tarantonze del Ceo Lucia Morselli

sidente viene «traghettata» da Pierino Chirulli, guarda con interesse al «dibattito, avviato anche a livello nazionale, (un riferimento in tal senso è arrivato pochi giorni fa dal Ministro Cingolani), concernente il passaggio a forme di produzione decisamente meno impattanti rispetto al carbone e "di transizione" verso l'utilizzo dell'idrogeno».

Cosa «ci vuole però - si chiede Confindustria Taranto - affinché tali trasformazioni possano passare da semplici enunciazioni a progetti veri e propri?». L'associazione chiede innanzi-

tutto «il coraggio delle scelte. Poi, a nostro parere - prosegue -, un più stretto raccordo fra enti locali, associazioni e governo nazionale. Quindi, un pragmatico studio sui costi/benefici e, sicuramente, un drastico snellimento dei procedimenti burocratici e autorizzativi. E questo sul fronte della possibile svolta "green" per ora più slogan che progetto».

Secondo gli industriali ionici, «importante, in questo nuovo approccio, sarà l'atteggiamento di Acciaierie d'Italia nei confronti delle aziende fornitrici, di quell'indotto che da oramai

molti lustri regge le sorti dell'industria siderurgica in quanto strategico per il prosieguo della produzione e per garantirne gli standard di sicurezza. Aziende che hanno subito ingenti perdite, dovuti a ritardi nei pagamenti e "stop and go" estenuanti che ne hanno compromesso, in molti casi, la solidità economico finanziaria. Quelle stesse - conclude l'associazione - che oggi vogliono essere parte attiva e dialogante all'interno di una fabbrica che mira ad essere all'avanguardia e competitiva sui mercati».

[giacomo rizzo]

Il Siderurgico Lo Spesal ferma la CCO2 operai collocati in «cassa»

■ Il reparto CCO2 (Colata Continua) dello stabilimento siderurgico è stato temporaneamente fermato su disposizione dello Spesal (Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl) che, a quanto si apprende da fonti della Fiom Cgil, ha constatato una modifica all'impianto e chiesto all'azienda di certificare, attraverso una verifica con la casa costruttrice, la compatibilità con l'attività dell'impianto. Il controllo era scattato dopo l'incidente avvenuto il giorno di Pasquetta, quando una «reazione in paniera» provocò una esplosione seguita da un incendio in fase di colaggio. Non ci furono conseguenze per i lavoratori e il ciclo produttivo non fu interrotto, come comunicato dalla stessa azienda. Non ci sarebbe alcuna relazione comunque tra l'incidente e la modifica riscontrata dal Servizio di prevenzione. L'azienda, a seguito del fermo della CCO2 scaturito dalla prescrizione dello Spesal, ha comunicato ai sindacati la cassa integrazione per i lavoratori del reparto. [g.rizzo]



Giornata di disagi e proteste per vaccini in via di esaurimento. L'Asl riprogramma i calendari per la fascia tra i 60 e i 69 anni: le prenotazioni già effettuate slittano anche di due settimane

Dosi finite, file e caos agli hub

Brusca frenata della campagna vaccinale in Puglia per le dosi in via di esaurimento. Ieri giornata di file, caos e proteste negli hub, con molti prenotati rimandati a casa senza la somministrazione. La carenza di vaccini ha già spinto l'Asl di Lecce, come chiesto anche dalla circolare dell'assessore Lopalco, a riprogrammare le date della somministrazione per la fascia d'età 60-69 anni: tutte le prenotazioni già effettuate slitteranno di due settimane.

Damiani a pag.2

Variante brasiliana isolato un caso anche in Puglia

Arriva anche in Puglia la variante brasiliana del Covid e, dopo gli effetti drammatici della variante inglese che ha provocato un netto aumento dei contagi negli ultimi mesi, la notizia desta preoccupazione. La variante brasiliana, come confermato dal Laboratorio Covid del Policlinico di Bari, è stata isolata in una paziente foggiana.

A pag.3

Ex Ilva: Dimastromatteo il direttore

Acciaio, nomi nuovi Confindustria: «Serve una svolta»

Vincenzo Dimastromatteo, ex Arvedi, è il nuovo direttore dello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia (ex Ilva) di Taranto, alle dirette dipendenze del Ceo Lucia Morselli. In una nota, Confindustria si augura che «al cambio di nome corrisponda anche un reale cambiamento nei rapporti fra la fabbrica, la città e le imprese. Un confronto nel comune interesse di salvaguardare sicurezza, produzione, occupazione e ambiente».

A pag.9



Vaccini, scorte finite Gli hub chiudono e scatta la protesta

► Sospese le somministrazioni in gran parte dell'area regionale
► A Lecce slitta di due settimane la prenotazione per i 60-69 anni

Vincenzo DAMIANI

La Puglia è in "riserva" di vaccini e le Asl sono costrette a sospendere parzialmente la campagna anti Covid. Come preventivato dalla stessa Protezione civile, il sistema è andato in difficoltà per la carenza di dosi e già ieri molti hub sono rimasti chiusi. Non sono mancati i disagi, soprattutto nel Brindisino dove decine di anziani, dopo lunghe attese, sono stati rimandati a casa senza somministrazione. Stesse scene anche in alcuni centri del Salento, entrambe le Asl sono corse ai ripari annunciando la sospensione di nuove inoculazioni per gli over 60 in buona salute.

L'azienda sanitaria di Brindisi, per evitare ulteriori disagi agli utenti, ha sospeso le somministrazioni di AstraZeneca da ieri pomeriggio. Le vaccinazioni con Pfizer sono interrotte, invece, da oggi e fino all'arrivo delle nuove dosi, in programma domani nel tardo po-

meriggio. Proseguono, invece, le vaccinazioni per soggetti fragili a cura dei medici di famiglia.

L'Asl di Lecce ha comunicato ieri che "tenuto conto della esiguità di vaccini allo stato disponibili, a partire da mercoledì 28 aprile incluso, non sarà però possibile garantire la vaccinazione delle persone rientranti nella fascia di età 69-60 anni, che risultano prenotate e confermate". Come già accaduto a Bari la settimana scorsa, l'azienda sanitaria in questo momento riesce a garantire solo il completamento della vaccinazione delle persone estremamente vulnerabili, dei diversamente abili gravi, dei soggetti di età superiore ad 80 anni e la prima dose per la fascia di età 70-79 anni. "Pertanto - è stato annunciato - i prenotati della fascia di età 69-60 anni con un appuntamento confermato a partire dal 28 aprile sono rimandati a due settimane di distanza. Sede e orario delle vaccinazioni restano invaria-



Michele Emiliano

ti". Non solo: a causa dell'attuale indisponibilità di vaccini, la somministrazione di prime dosi a caregiver e/o familiari conviventi delle persone estremamente vulnerabili è limitata ad una sola persona per ciascun soggetto "estremamente vulnerabile".

La Puglia è terza in Italia per dosi di vaccino anti Covid somministrate rispetto a quelle a disposizione, dopo Marche e Umbria ma le fiale scarseggia-

no. «Abbiamo pochissime dosi, se avessimo le dosi avremmo già finito di vaccinare tutti i pugliesi. Il governo e l'Unione europea non sono in grado di fornirci le dosi necessarie, potremmo vaccinare tutti ma non ce la facciamo perché non abbiamo dosi a sufficienza», ha ammesso ieri il governatore Michele Emiliano. La prossima consegna è prevista solo per mercoledì, quando dovrebbero arrivare circa 100mila dosi Pfizer, ma ci sono ritardi per quanto riguarda AstraZeneca. Il rallentamento è vistoso, basti pensare che domenica scorsa sono state somministrate appena 8.746 dosi, -17.799 rispetto a sabato 24; -18.645 rispetto a venerdì 23. «Ora servono al più presto i vaccini per continuare con efficacia la campagna vaccinale - commenta il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati (Pd) - la carenza di dosi non deve ovviamente essere un'occasione per perdere

I VACCINI

IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
12.515

Dosi somministrate
1.160.946

Dosi disponibili
1.246.685

Percentuale
93,1%

IN ITALIA

Dosi somministrate
17.881.114

Dosi disponibili
19.896.620

Percentuale
89,9%

smalto ed entusiasmo, considerato che i numeri delle giacenze sono comunque sufficienti ad assicurare sedute vaccinali sia pur più alleggerite e in particolare per le persone fragili».

La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 21,93 %, mentre il 7,25 % ha ricevuto anche la seconda dose. La Puglia è undicesima per numero di vaccinati nella fascia degli over 90 (87,4%); undicesima per la fascia 80/89 (85,5%); sesta nella fascia 70/79 (54,7%). Già sabato scorso, il dipartimento Salute aveva avvertito le aziende sanitarie attraverso una circolare: «Tenuto conto della necessità di garantire prioritariamente la vaccinazione alle ca-

tegorie» dei soggetti fragili, estremamente vulnerabili e degli over 80, «le Asl dovranno riorganizzare le agende prevedendo, ove necessario, la programmazione della somministrazione del vaccino per le persone in fascia di età 69-60 anni e che non si trovano in condizione di fragilità, a partire dal 3 maggio prossimo», è l'ordine partito dall'assessore Pier Luigi Lopalco e dal direttore Vito Montanaro. Inoltre, «la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi delle persone estremamente vulnerabili per le quali il Piano nazionale ne ha previsto l'offerta, può essere garantita solo in caso di effettiva disponibilità di dosi».

Isolata la variante brasiliana: c'è il primo caso in Puglia

► La conferma dal Policlinico di Bari: è una donna della provincia di Foggia

► In calo il numero degli attuali positivi
Ma nelle ultime 24 ore altri 37 morti

La variante brasiliana del Covid arriva in Puglia, e dopo gli effetti drammatici della variante inglese - che ha provocato un netto aumento dei contagi negli ultimi mesi - c'è preoccupazione per le prossime settimane, anche se per il momento gli esperti assicurano che non dovrebbero esserci ricadute negative sull'efficacia della campagna vaccinale. Purché, naturalmente, prosegua in modo celere, come non sta accadendo per via della scarsa disponibilità delle dosi. Ma questa è un'altra storia.

Come confermato dalla professoressa di Igiene Maria Chironna, responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete dei laboratori Sars-Cov2, la variante brasiliana è stata isolata in una paziente foggiana. A isolare la variante sono stati l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata e il laboratorio barese, i due centri di riferimento regionali. «Prima o poi sapevamo che sarebbero arrivate altre varianti nella nostra regione - spiega Chironna - vuol dire che la sorveglianza epidemiologico-molecolare funziona e che con la riapertura è necessario mantenere alta la guardia. Si tratta di varianti non solo molto contagiose ma anche in grado di sfuggire parzialmente alla neutralizzazione degli anticorpi».

Intanto, sulla questione varianti è intervenuto proprio ieri l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco, che ha parlato della «variante cosiddetta indiana che, al pari di altre, può avere diverse caratteristiche di diffusibilità o resistenza all'immunità generata da infezioni precedenti o vaccinazione, ma quello che vediamo oggi accadere in India non ha nulla a che vedere con la presenza di questa variante, bensì con il mancato controllo della pandemia». Se-

condo Lopalco «il fenomeno delle varianti non a caso ha fatto introdurre il termine "scariants", ovvero il dilagare della paura, spesso immotivata, legata al diffondersi delle varianti. Le misure messe in atto in Italia e il piano vaccini - ha concluso l'assessore - non vengono alterati dalla presenza della variante indiana».

Come avviene sempre all'indomani di un giorno festivo, il bollettino quotidiano presenta numeri bassi, anche se il tasso di positività resta comunque dell'8,23%, più alto della media nazionale che è di circa il 5%. Rimane comunque elevato il numero dei decessi (37) ma torna a calare quello degli attuali positivi.

Ieri, su su 5.792 tamponi si sono registrati 477 nuovi positivi. Diversamente rispetto al solito (ma è sconosciuto il numero dei tamponi effettuato per singola provincia) stavolta il numero di casi più alto non riguarda Bari ma Foggia, con 208 casi, mentre 100 sono stati i nuovi casi nel capoluogo di regione. Nel Salento 83 casi, 39 nella Bat, 34 a Brindisi, 8 a Taranto, poi un caso di residente fuori regione, e quattro casi dalla provincia di residenza non nota.

Non si attenua il numero dei decessi in 24 ore, che anzi ieri è quasi raddoppiato rispetto alle vittime registrate domenica. Ieri altri 37 morti: 12 a testa per le province di Bari e di Foggia, poi 7 morti nella provincia di Taranto, e altri tre a testa per Lecce e Bat. Il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza è pari a 5.721.

Altri 983 guariti, mentre il numero degli attuali positivi torna a calare, scendendo sotto i 49mila: domenica scorsa erano 49.271, ieri erano invece 48.728, dato che riporta la Puglia al 2 aprile, quando però la tendenza della curva era in salita.

Si riduce anche il numero dei



La variante brasiliana, come confermato dal laboratorio Covid del Policlinico di Bari, è stata isolata in una paziente foggiana

ricoveri, che in 24 ore passa da 1.973 a 1.955.

A livello nazionale, ieri altri 8.444 casi positivi su 145mila tamponi. I decessi sono stati 301, in aumento rispetto ai 217 di domenica (+84) e un indice di positività al 5,8% (+0,3%). Gli attualmente contagiati sono 452.812 (-8.400) con 20.635 ricoverati nei reparti ordinari (-27) e 2.849 in terapia intensiva (-13). Restano in isolamento domiciliare poco meno di 430mila pazienti mentre sono 16.539 le persone dimesse o guarite.

Se la Puglia ieri è ripartita dalla zona arancione, tre quarti del Paese è ora in zona gialla. «Con il ritorno delle zone gialle ci sarà una risalita dei casi, la cui entità dipenderà dai comportamenti dei cittadini», ha commentato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. «Dopo 6 mesi di sperimentazione si sono evidenziati dei limiti di questo sistema, bisognerebbe effettuare un tagliando - ha affermato Cartabellotta - Noi oggi sappiamo che il colore rosso funziona sempre, l'arancione presenta un'efficacia minore e non perfettamente costante, il giallo non determina nessun impatto sulla riduzione dei contagi, soprattutto da quando c'è la variante inglese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chironna:
«È necessario mantenere alto il livello di guardia»

Nella giornata di ieri il tasso di positività ha superato l'8 per cento

Taranto



Acciaierie, nuovo direttore Confindustria: urge la svolta

► Scelto l'ex Arvedi ed ex Ilva Dimastromatteo Pascussi direttore degli Investimenti speciali

► Gli industriali auspicano un cambio di approccio con le aziende fornitrici del sistema dell'indotto

Un nuovo direttore per lo stabilimento di Taranto. Proprio nel giorno in cui nella grande fabbrica entrano i funzionari dello Spesal, in cerca di chiarimenti su un incidente dei giorni scorsi. Acciaierie d'Italia, questo il nome del l'ex Ilva, sceglie Vincenzo Dimastromatteo, ex Arvedi e già direttore di produzione della Ferreria di Servola-Trieste, per il timone dello stabilimento jonico. Dopo l'ingresso dello Stato con la partecipazione di Invitalia l'azienda sta modificando il management.

Dimastromatteo sarà alle dirette dipendenze del Ceo Lucia Morselli e del coordinamento tecnico dell'ingegner

Adolfo Buffo. Il manager che, peraltro, ha già lavorato nella fabbrica tarantina in epoca Riva, subentra a Loris Pascucci che assume l'incarico di direttore degli Investimenti Speciali per lo stabilimento di Taranto. Il provvedimento che ha formalizzato l'incarico al nuovo direttore è stato firmato dal direttore delle Risorse Umane di Acciaierie d'Italia, Arturo Ferrucci.

Sul passaggio di Ilva e la trasformazione in Acciaierie d'Italia ieri si è registrato l'intervento di Confindustria Taranto. «Nel momento in cui lo stabilimento e quindi buona parte della siderurgia italiana cambiano le insegne, diventando Acciaierie d'Italia, le in-

cognite sul futuro dell'acciaio rimangono ancora in gran parte irrisolte» sottolinea Confindustria auspicando che «al cambio di nome corrisponda anche un reale cambiamento nei rapporti fra la fabbrica, la città e le imprese. Un confron-



Lucia Morselli

to più diretto, chiaro e soprattutto portato avanti nel comune interesse di salvaguardare la sicurezza come la produzione, l'occupazione come l'ambiente». Quanto al «dibattito, avviato anche a livello nazionale, (un riferimento in tal senso è arrivato pochi giorni fa dal Ministro Cingolani), concernente il passaggio a for-

me di produzione decisamente meno impattanti rispetto al carbone e di transizione verso l'utilizzo dell'idrogeno», cosa «ci vuole - si chiede l'associazione - affinché tali trasformazioni possano passare da semplici enunciazioni a progetti veri e propri?». Secondo Confindustria, sarà importante, «in questo nuovo approccio l'atteggiamento di Acciaierie d'Italia nei confronti delle aziende fornitrici».

Aziende, conclude l'associazione, «che hanno subito ingenti perdite, dovuti a ritardi nei pagamenti e stop and go estenuanti che ne hanno compromesso, in molti casi, la solidità economica finanziaria».

Ieri, intanto, l'Usb ha reso

noto che il reparto CcO2 (Colata Continua) dello stabilimento è stato fermato su disposizione dello Spesal- Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl.

L'Unione sindacale di base ha spiegato che in seguito ai controlli avvenuti dopo l'incendio scoppiato il giorno di Pasquetta, gli ispettori stanno valutando gli interventi realizzati e in particolare stanno valutando la procedura di sostituzione della lingottiera (macchina all'interno della quale l'acciaio liquido viene trasformato in bramme). «In merito a questo intervento, l'azienda, che pochi giorni dopo il fatto ha sospeso un dipendente, non ha fornito alcuna documentazione». Da qui la «decisione dello Spesal - sostiene Francesco Rizzo, coordinatore provinciale dell'Usb - di non dare parere favorevole per procedere con l'attività dell'impianto».

Secondo Rizzo, «Arcelor-Mittal invece di ammettere l'accaduto e comportarsi di conseguenza, ha pensato bene di fermare l'impianto e mettere tutti i dipendenti del reparto in cassa integrazione» in attesa di ottemperare alla prescrizione dello Spesal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Usb: «Fermata la cco2, lo Spesal sta verificando le cause dell'incendio di Pasquetta»

Salvava la vita degli altri Volontario ucciso dal virus

(C) Coo Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.89 carta.quotidianodipuglia.it

Nazareno DINOI

È morto per le complicanze del Covid che aveva contratto durante il lavoro sulle ambulanze. Antonio Quero a giugno avrebbe compiuto 66 anni, tarantino, la sua passione era aiutare gli altri. Autista soccorritore di lungo corso, da dieci anni faceva parte dell'associazione «Arcobaleno» di Statte operativa nel circuito privato del 118 di Taranto. Precedentemente, per altri dieci anni, aveva prestato servizio sulle ambulanze della Croce Rossa.

La sua postazione 118 era quella del quartiere Tamburi, ma all'occorrenza anche nelle altre sedi sul territorio cittadino e di Martina Franca.

Tonino, come lo chiamavano i suoi colleghi, è uno dei sette decessi per Covid registrati nelle ultime 24 ore nella provincia ionica. Il primo del settore emergenza urgenza. Aveva contratto il virus con una carica virale troppo forte per il suo organismo non ancora immune perché aveva ritardato la vaccinazione. Non ha fatto in tempo a farla, il Covid è arrivato prima della sua dose di Pfizer che era pronta per lui in qualche registro del centro vaccinale dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto dove l'altro ieri è morto.

Aveva scoperto di essersi infettato subito dopo Pasqua e

Ha contratto il coronavirus mentre era in attesa di sottoporsi al vaccino

►Il mondo del pronto intervento piange ►A 66 anni lavorava sulle ambulanze
Tonino Quero: era soccorritore del "118" La sua passione era aiutare il prossimo



Nella foto Tonino Quero, il soccorritore del 118 ucciso dalle complicanze del Covid. A destra l'ospedale Moscati



dopo un periodo di isolamento a casa aveva cominciato a stare male, febbre alta, tosse e il respiro corto. Quando ha capito che le cure a domicilio non sarebbero bastate, è stato lui stesso a chiamare l'ambulanza che lo ha portato all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. A trasportarlo sono stati i suoi stessi colleghi, compagni di mille turni ed altrettanti soccorsi in tutte le condizioni e orari possibili. Quero, sempre con la mascherina d'ossigeno di cui non poteva più fare a me-

no, è rimasto in isolamento per qualche giorno nell'apposita ala del pronto soccorso del Santissima prima di essere trasferito nella medicina Covid

Il ricovero in ospedale dopo la terapia a domicilio. Si è spento al "Moscati"

dell'ospedale di Grottaglie dove le condizioni non miglioravano. Quindi un altro trasferimento nella pneumologia del Moscati, nuovo aggravamento e infine il passaggio nella terapia intensiva dove non si è mai più ripreso. I colleghi che sono andati a trovarlo lo descrivono sereno, anche lì con il suo solito sorriso che non risparmiava mai, nemmeno sotto al casco. «Per me sto bene, per loro non lo so», rispondeva sempre alla domanda di rito girando lo sguardo verso i monitor. Non

ce l'ha fatta per una complicanza polmonare che lo ha portato via velocemente. Tutto il mondo del soccorso tarantino che ha seguito giorno per giorno, ora per ora, le condizioni di salute di Tonino, è rimasto molto colpito dalla notizia. Era il più anziano dei soccorritori con la divisa rossa, ma i suoi 65 anni li portava bene. Nessuna malattia, ex pensionato Ilva, forse aveva già raggiunto l'età per lasciare anche quella divisa, ma la sua passione per il soccorso lo ha trattenuto oltre i limiti. Perdendo contro quel nemico invisibile che chissà quante volte ha evitato incontrandolo sui pazienti che trasportava nella sua ambulanza. Sulla carta era un «volontario» come tanti che svolgono il lavoro più gravoso di un sistema misto, pubblico privato, che tarda a riformarsi. Un «volontario», si fa per dire, che per venti anni ha coperto turni come qualsiasi altro dipendente pubblico, assicurando con il 118 il primo anello del sistema senza il quale non può esistere tutto il resto. A salutarlo oggi alle 9,30, nella camera ardente del cimitero di San Brunone a Taranto, ci saranno la moglie con i figli e i nipoti e tanti suoi colleghi per l'ultimo turno insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il dramma di Palagianello

► Il piccolo centro (7600 abitanti) registra un'incidenza ► In livello di mortalità è pari a 2,5 abitanti ogni mille sulla mortalità che doppia la media provinciale e regionale Il sindaco Borracci: «Continuiamo a piangere i nostri cari»

PALAGIANELLO

Palagianello ed Avetrana, due piccoli comuni sui versanti opposti della provincia di Taranto, alle prese con due fenomeni legati al Covid che meritano approfondimenti di natura scientifica ed epidemiologica. Il primo registra un'incidenza sulla mortalità dovuta al virus che doppia la media provinciale e regionale; il secondo è invece quello con il numero di attuali positivi più alto di tutta l'area ionica e tra i più elevati della Puglia. A Palagianello, 7.600 abitanti, dall'inizio della pandemia ad oggi ci sono stati 19 decessi attribuiti alle complicanze della Sarv Cov-2, l'ultimo è di ieri. Pochi, se letti così, ma messi in rapporto al numero di residenti si scopre un livello di mortalità da Covid pari a 2,5 palagianellesi ogni mille residenti. Lo stesso parametro su base provinciale è di 1,4 per mille, uguale a quella della regione Puglia.

Sulla parte opposta della provincia, invece, l'ultimo report sui contagi diffuso dalla Prefettura, assegna ad Avetrana, 6.700 abitanti, 147 cittadini attualmente positivi ed altri 71 in isolamento fiduciario domiciliare in attesa di tampone. Anche in questo caso cifre impressionanti rapportati al numero di abitanti e confrontati con altri comuni: 219 avetranesi su diecimila abitanti sono attualmente positivi. Per fare un esempio, la vicina Manduria, con un numero di abitanti cinque volte tanto, il valore è di 89 positivi per diecimila residenti. Il comune situato sulla punta estrema della provincia ionica, confinante con le due province di Brindisi e Lecce, sta vivendo inoltre il dramma del suo sindaco contagiato dal coronavirus e ricoverato in condizioni molto critiche nella rianimazione dell'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria.

Sulla situazione di Palagianello non sa darsi una spiegazione la sindaca Maria Teresa Borracci. «Non mi faccia azzardare ipotesi, so solo che in un paese così piccolo dove tutti ci conosciamo, questa terribile ondata ci colpisce ancora di più. Continuiamo a piangere i nostri concittadini che la pandemia non ci permette di poter dare loro l'ultimo saluto e di stringerci in un abbraccio intorno ai familiari», dichiara la



prima cittadina che ne approfitta per mandare dei segnali alla propria comunità. «Permettetemi di dare questo messaggio ai miei concittadini: il virus c'è, le belle giornate non diventano motivo di farlo circolare ancor più di quanto non abbia già fatto, abbiate cura della vostra salute e di quella dei vostri cari».

Borracci ricorda che all'inizio di questa seconda fase pandemica fu proprio il primario della rianimazione di Taranto, Michele Cacciapaglia, a segnalare una presenza anomala nella terapia intensiva Covid del Moscati, di pazienti provenienti soprattutto da Palagianello come anche di Massafra e Palagiano. «Non ce lo siamo spiegati allora e non riusciamo neanche adesso a capire il perché di quello che sta diventando ormai un quasi quotidiano bollettino di guerra», conclude la sindaca molto provata dai continui lutti.

Ad Avetrana, il sindaco reggente, Alessandro Scarciglia, vice di Antonio Minò grave in ospedale, ha già fatto quello che poteva istituendo una zona rossa comunale con restrizioni più severe di quelle delle contenute nelle ordinanze regionali e decreti nazionali. «Il problema sono i controlli», si lamenta Scarciglia che ha chiesto e ottenuto dal prefetto di Taranto una presenza più massiccia di forze dell'ordine. Oggi il vicesindaco di Avetrana chiederà al Dipartimento di Prevenzione della Asl uno studio per capire gli indici di rischio della popolazione per studiare eventuali misure ancora più restrittive.

N.Din.



A sinistra il sindaco di Palagianello Maria Teresa Borracci

Primo Piano**L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19****IL LUTTO**

● Antonio Quero

«Antonio, sempre in prima linea»

TARANTO - In un post su facebook, Mario Balzanelli la definisce una "tragedia nel Sistema 118 di Taranto". E' morto per Covid Antonio Quero, autista-soccorritore volontario della Associazione Statte Arcobaleno. "Entusiasta del lavoro, instancabile, rispettoso, molto bravo. Sempre in prima linea. Sempre presente" lo descrive Mario Balzanelli. "Un grandissimo operatore che ha pagato con la vita la sua dedizione alla passione della sua vita: mettersi al servizio dei più deboli, aiutare i fragili, salvare ogni vita in pericolo. Ha insegnato con la testimonianza e l'esempio cosa significa indossare la divisa del Set118, ha onorato la sua missione ogni giorno di questi straordinari 10 anni trascorsi insieme. Nella prospettiva della fede cristiana, un grande immenso abbraccio Antonio, da me, da tutti noi, unitamente ai tuoi cari" scrive ancora Balzanelli.

Mario Balzanelli su facebook: «Una tragedia nel Sistema 118 di Taranto»

Ieri, lunedì, nel conteggio dei nuovi casi ha pesato - come consuetudine - il drastico calo dei tamponi effettuati. In Puglia, sono stati registrati 5.792 test per l'infezione da Covid-19 corona-

virus e sono stati registrati 477 casi positivi: 100 in provincia di Bari, 34 in provincia di Brindisi, 39 nella provincia BAT, 208 in provincia di Foggia, 83 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 4 casi di provincia di residenza non nota.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.171.461 test. 175.209 sono i pazienti guariti. 48.728 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 229.658 così suddivisi: 88.696 nella Provincia di Bari; 22.481 nella Provincia Bat; 17.089 nella Provincia di Brindisi; 41.654 nella Provincia di Foggia; 22.608 nella Provincia di Lecce; 36.025 nella Provincia di Taranto; 745 attribuiti a residenti fuori regione; 360 provincia di residenza non nota.

TARANTO - Da ieri, lunedì 26 aprile, la Puglia è tornata in zona arancione.

Ma il Covid non arretra, e colpisce ancora molto forte: **undici infatti sono i decessi** registrati negli ospedali del Tarantino nelle ultime 24 ore, secondo il dato della Asl, che fornisce anche il quadro dei ricoveri. Alle ore 17 del 26 aprile l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 70 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 27 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 17 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 65 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 59 presso il reparto di Medicina; 6 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 61 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 57 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 19 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 19 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 34 pazienti post-Covid.

Al Moscati, **quattro pazienti ricoverati in oncologia risultano negativi** al terzo tampone, mentre viene proseguita in consulenza l'attività diagnostica terapeutica oncologica ai pazienti neoplastici ricoverati momentaneamente in ambienti Covid. Intanto, è stata isolata, **in una paziente foggiana, per la prima volta in Puglia la variante brasiliana** del Covid, come ha confermato la professoressa di Igiene Maria Chironna responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete dei laboratori Sars-Cov2.

A isolare la variante sono stati l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata e il laboratorio barese, i due centri di riferimento regionale.

«Prima o poi sapevamo che sarebbero arrivate altre varianti nella nostra regione - spiega Chironna - vuol dire che la sorveglianza epidemiologico-molecolare funziona e che con la riapertura è necessario mantenere alta la guardia.

Si tratta di varianti non solo molto contagiose ma anche in grado di sfuggire parzialmente alla neutralizzazione degli anticorpi».

Le dosi di vaccini anticovid somministrate sino al 26 aprile in Puglia sono 1.166.315 (il dato è aggiornato alle ore 14). La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 21,93 %, mentre il 7,25 % ha ricevuto anche la seconda dose. La Puglia è in seconda posizione nella classifica generale nazionale: su 1.246.685 dosi consegnate, sono state somministrate 1.153.266, pari al 92,5%.

Meglio solo le Marche. Ma le fiale scarseggiano e diversi hub comunali sono costretti a restare chiusi per via dello slittamento delle inoculazioni agli over 60. «Abbiamo pochissime dosi, se avessimo le dosi avremmo già finito di vaccinare tutti i pugliesi. Il governo e l'Unione europea non sono in grado di fornirci le dosi necessarie, potrem-



● Covid, Puglia in zona arancione ma a Taranto ieri altri undici morti

Il Covid non molla: altri undici morti nel primo giorno di zona arancione

Isolata in una paziente di Foggia per la prima volta in Puglia la variante brasiliana del Coronavirus

mo vaccinare tutti ma non ce la facciamo perché non abbiamo dosi a sufficienza», ha dichiarato ieri il **governatore pugliese, Michele Emiliano**.

La prossima consegna è prevista solo per mercoledì, quando dovrebbero arrivare circa 100mila dosi Pfizer, ma ci sono ritardi per quanto riguarda AstraZeneca.

Le scorte di vaccini sono quasi terminate, tanto che l'Asl di Brindisi, per evitare ulteriori disagi agli utenti, ha sospeso le nuove somministrazioni di AstraZeneca da ieri pomeriggio. Le vaccinazioni con Pfizer saranno sospese, invece, da oggi in attesa

dell'arrivo di nuove dosi. Proseguono, invece, le vaccinazioni per soggetti fragili a cura dei medici di famiglia e i richiami. È stata completata invece al Policlinico di Bari la vaccinazione dei pazienti con Hiv in cura nel centro specialistico di Malattie infettive.

Negli ambulatori dove i pazienti abitualmente effettuano i controlli e ricevono le terapie sono stati vaccinati complessivamente in 724.

L'adesione alla campagna vaccinale contro il Covid19 è stata altissima: delle persone con Hiv convocate per ricevere la dose (dall'elenco dei pazienti in cura sono stati esclusi coloro che avevano già contratto il Covid o che non sono più attivi al follow up in ospedale) solamente in due non si sono presentate all'appuntamento.

«Abbiamo facilitato l'accesso alla vaccinazione dei nostri pazienti fragili per infezione da Hiv in un contesto di assoluta tutela della privacy grazie all'esperienza e alla disponibilità del personale degli ambulatori delle Malattie Infettive che da anni si occupa del follow up di questi pazienti» spiega la professoressa Annalisa Saracino, direttrice dell'unità operativa di Malattie infettive del Policlinico di Bari.

Il Policlinico di Bari nelle ultime due settimane ha terminato le vaccinazioni di pazienti oncologici, malati rari e con patologie neurologiche e Hiv positivi: in tutto 10mila fragili in cura nei centri specialistici dell'azienda ospedaliero-universitaria.



Il dato diffuso dalla Asl Taranto. Il 25 Aprile è stato dedicato alle somministrazioni alle persone fragili

Vaccini, superata quota 161.000

TARANTO - Sino al 26 aprile in Asl Taranto dall'inizio della campagna vaccinale sono stati somministrati **161.560 vaccini, dei quali 120.368 prime dosi e 41.192 richiami.**

In particolare hanno ripreso le attività gli hub vaccinali della provincia come da calendario settimanale: a Taranto, l'hub della Scuola Volontari Aeronautica Militare (302 prime dosi) e il PalaRicciardi (36 prime dosi e 163 richiami, per un totale di 199 vaccini). In provincia, presso l'ambulatorio vaccinale di Ginosa sono state somministrate 218 prime dosi; a Manduria, 260 prime dosi presso la scuola De Sanctis e 60 richiami presso la palestra Marugj; a Lizzano 42 richiami; a Pulsano 120 seconde dosi. Dal 15 aprile ci si può candidare come **volontario della protezione civile** per aiutare nella campagna vaccinale contro il Covid 19. Sono ricercati medici, infermieri, assistenti sanitari e altro personale, disponibili a contribuire in via volontaria alla attuazione del piano vaccinale anti Covid-19. Ad oggi sono oltre duemila le manifestazioni di interesse inviate, tra le quali ad un primo esame, 63 medici, 60 infermieri, 19 assistenti sanitari, 117 Oss e 674 personale vario. Tutti saranno ricontattati dalla Sala operativa della Protezione civile. I volontari presteranno servizio su tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di ampliare la platea di vaccinatori. Ai nuovi volontari sarà garantita la copertura assicurativa.

“Si tratta – spiega il **dirigente Mario Lerario** – di un risultato ottimo, che conferma come il volontariato anche per la specifica campagna Covid sia una delle spine dorsali del sistema di Protezione civile”. Si può ancora aderire alla campagna di reclutamento dei nuovi volontari compilando il modulo sul sito della Protezione civile Puglia.

Intanto, è stato un 25 Aprile ancor più significativo per 36 persone fragili, accompagnati da due parenti conviventi caregiver che, direttamente in auto, si sono sottoposti a vaccinazione in modalità drive through all'interno del parcheggio coperto del centro commerciale Porte dello Jonio. Il gruppo di lavoro Asl Taranto è stato diretto dal dr. **Guido Cardella, responsabile aziendale del Servizio Prevenzione e Protezione**, già impegnato nella vac-

nazione nello stesso drive through che, nello scorso weekend, ha registrato circa 2.500 cittadini vaccinati. Sono stati presenti volontari, forze dell'ordine, la direzione Asl al completo, operatori sanitari a vario titolo per assistere fragili e caregiver. “Procediamo con

la vaccinazione dei pazienti con disturbo dello spettro autistico e dei loro caregiver. È un'iniziativa che sta riscuotendo grande soddisfazione da parte delle famiglie che così hanno potuto superare anche le comprensibili e giustificate paure che hanno preceduto il

momento del vaccino” – dichiara la dr.ssa **Anna Cristina Dellarosa, responsabile della Neuropsichiatria infantile Asl Taranto** – “La modalità del drive through ha rassicurato anche i ragazzi autistici, perché rapida e senza intoppi. Nella fase di osservazio-

ne post vaccino sono intervenuti i volontari di Mister Sorriso che hanno allietato il clima e consentito alle persone di potersi sentire a proprio agio. Sono soddisfatta di questa esperienza che va a rafforzare la connessione tra chi ha una fragilità e il servizio pubblico”.

TARANTO - Genitori non si nasce. Anzi spesso l'arrivo di un figlio, in un contesto di fragilità e disagio sociale, può mettere a dura prova le donne e compromettere il loro benessere e quello del bambino. L'associazione "Noi e Voi" onlus da qualche mese ha avviato uno sportello di supporto alle gestanti e donne con figli da zero ai tre anni. **L'emergenza Covid ha precluso la possibilità di un luogo fisico** ma sono le assistenti sociali della Asl e del Comune a segnalare a "Noi e Voi" le richieste di aiuto, per la successiva presa in carico. Il progetto, chiamato "Primi passi", che rientra nell'ambito dei "Servizi di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora" - Pon inclusione 2014/2020 - misura 4 - AV4-2016-PUG, vede come partner territoriali l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Taranto e la Asl di Taranto, con l'Unità operativa di Neonatologia dell'ospedale Santissima Annunziata ed ha come referente per il monitoraggio delle attività, Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro e che segue questo tipo di progetti in tutta Italia. «Siamo partiti da fine gennaio - racconta Mariagrazia Marangi coordinatrice progettuale di Primi Passi per l'associazione "Noi e Voi" - prendendo in carico alcune donne con fragilità socio-economiche. La cosa bella di questo progetto è che il sostegno non è inteso come meramente materiale. Non si risolve in pannolini o omogenizzati da consegnare a chi ha bisogno. Il fulcro dell'idea invece è seguire ed accompagnare donne

OLTRE LA PANDEMIA. "Noi e Voi" con Comune e Asl

“Primi passi”: così si aiutano i genitori più fragili



● Mariagrazia Marangi e Gabriella Ficocelli

in difficoltà sotto tanti punti di vista, cercando di fornire loro anche gli strumenti per l'autonomia e lo sviluppo di una sana relazione tra genitori e figli». Le storie sono molte e tutte diverse: riguardano

donne migranti ma anche italiane, divenute madri in giovanissima età o con situazioni complesse alle spalle. «Per esempio stiamo seguendo una donna con tre figli ed un compagno detenuto. La dif-

ficoltà - racconta Mariagrazia - si è acuita con l'arrivo del quarto figlio, qualche settimana fa. Questa donna non sapeva come muoversi burocraticamente per ottenere il riconoscimento del figlio da parte dell'uomo, che è in regime di detenzione intramuraria e per dare il cognome al nuovo arrivato. Per legge infatti il papà deve necessariamente uscire dal carcere per recarsi di persona in Comune. Ovviamente la pandemia rende tutto più farraginoso. In questo caso abbiamo svolto un ruolo di mediazione tra le istituzioni direttamente coinvolte nella vicenda, anche perché il riconoscimento di un minore da un punto di vista legale è importantissimo pure per ottenere una serie di servizi e misure economiche a sostegno del nascituro e della famiglia». Un percorso che talvolta è anche di integrazione sul territorio. «Penso ad una donna nigeriana che stiamo seguendo. Piccola di età, ha bisogno di un

sostegno alla genitorialità. Non comprende una parola di italiano e la stiamo aiutando a capire come funziona l'allattamento, quali sono gli orari e le modalità da rispettare per garantire le giuste ore di sonno-veglia e una crescita armonica del bimbo, l'alimentazione da seguire per allattare, diversa da quella etnica a cui è abituata ma anche banalmente dove si acquistano e come si scelgono i pannolini, in base ai chili del bambino». **Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 lo "sportello virtuale" riceve telefonate anche di chi volesse chiedere direttamente aiuto al 353-4058290.** Inoltre si può contattare l'associazione scrivendo una email all'indirizzo **noievoiprimipassi@gmail.com**. Un'attività che "Noi e Voi" conduce in squadra. «È fondamentale il supporto del **Comune di Taranto**, con l'Assessorato ai Servizi Sociali e quello della **Asl di Taranto**. Ovviamente bisogna fare un lavoro in punta di piedi - sottolinea Mariagrazia - perché non si può entrare come uragani nelle vite degli altri e c'è bisogno di conquistarsi una graduale fiducia». «Si conferma ancora una volta preziosa la collaborazione con l'associazione "Noi e Voi" onlus - commenta l'assessore comunale alle Politiche sociali, Gabriella Ficocelli - la Asl e Save the Children e questa volta si concretizza in un progetto di aiuto alla genitorialità che ci vede parte attiva di questi "Primi passi", sia per i figli, sia per i neo genitori. Questo percorso si interseca con le altre misure e servizi messi in campo dai Servizi Sociali dell'amministrazione Melucci rivolti proprio alla conciliazione dei tempi vita-lavoro per i genitori».

EX ILVA. Il nuovo corso

Cronaca



● A sinistra, il nuovo direttore del Siderurgico Dimastromatteo, a destra l'ad Morselli

TARANTO - Prende corpo il vertice del Siderurgico di Taranto del nuovo corso. A poco più di una decina di giorni dall'ufficializzazione del nuovo nome della società nata dall'accordo Invitalia-ArcelorMittal, Acciaierie d'Italia, l'amministratore delegato Lucia Morselli ha nominato il nuovo direttore dello stabilimento. È l'ingegnere Vincenzo Dimastromatteo, pugliese, tarantino di adozione. La nomina di Dimastromatteo, già prevista da alcune settimane, è diventata ufficiale. L'ingegnere ha assunto la guida dello stabilimento di Taranto con un ordine di servizio esecutivo datato 26 aprile firmato dal direttore delle risorse umane Arturo Ferrucci. Risponderà direttamente all'amministratore delegato Lucia Morselli, col coordinamento tecnico di Adolfo Buffo, attuale direttore generale della società.

Dimastromatteo subentra a Loris Pascucci, ingegnere, ligure, che è stato nominato direttore degli investimenti speciali a Taranto e in particolare Afo5, forni elettrici e Dri. Un nuovo incarico che gli è stato affidato alla luce della sua esperienza con l'azienda Paul Wurth e probabilmente da mettere in relazione anche col piano di investimenti e col piano industriale 2021-2025 che attende la nuova società.

Pascucci è stato in carica come direttore di stabilimento un anno e quattro mesi. Il 24 gennaio del 2020 l'ad Morselli ha rinnovato ampiamente, infatti, la prima linea del siderurgico jonico, sostituendo tutti i manager stranieri che nella città pugliese erano arrivati a novembre 2018 con l'avvento di ArcelorMittal nella gestione del gruppo dell'acciaio. In quell'occasione, Pascucci è diventato capo delle operazioni nell'impianto di Taranto unificando sotto di sé le funzioni prima attribuite a Stefan Van Campe, direttore dell'area primary (l'area a caldo che comprende altiforni e acciaierie) e Wim Van Gerven, che sino ad allora era stato chief operating officer. Per il nuovo direttore, in realtà, si tratta di un

Acciaierie d'Italia, Dimastromatteo nuovo direttore del Siderurgico

Pascucci dirigerà gli investimenti speciali. Letta: Da Pnrr fondi per l'acciaio green. Presto sarà a Taranto

ritorno in un impianto produttivo che già conosce. Negli anni scorsi, infatti, con l'Ilva della gestione del gruppo Riva, Dimastromatteo è stato dirigente dell'area degli altiforni del Siderurgico. Dal 2016 ha diretto la Ferriera di Servola di Giovanni Arvedi quando Arvedi, insieme a Leonardo Del Vecchio e a Cassa Depositi e Prestiti, con la cordata Acciaitalia veniva ritenuto in pole position per l'acquisizione dell'Ilva. Dopo Dimastromatteo, un altro dirigente dello stabilimento tarantino, Antonio Lupoli, è approdato alla Siderurgica Triestina come presidente e amministratore delegato della società. Tanto che in quel periodo la stampa triestina ha defini-

to la Ferriera "ilvizzata o "tarantinizzata".

La nuova società Acciaierie d'Italia, frutto dell'alleanza tra ArcelorMittal Italia e Invitalia (società del Mef), è nata dall'accordo del 10 dicembre 2020 che ha segnato il ritorno dello stato nella siderurgia. Il cda è formato da tre consiglieri per parte, pubblica e privata. Invitalia presidente, Franco Bernabè, già ad di Eni e di Telecom, il privato, nomina l'amministratore delegato il cui voto in cda vale doppio per evitare eventuali situazioni di stasi decisionale. Intanto, il segretario del Pd Enrico Letta ha preannunciato che appena la situazione epidemiologica lo consentirà sarà a Taranto: "Una delle

mie prime uscite, non appena saranno possibili incontri in presenza, sarà a Taranto, sapendo che la presenza fisica è fondamentale, per riprendere il percorso di ascolto iniziato da Zingaretti e Oddati e con il Pnrr lavorare sulla prospettiva. Sono molto contento che nel Pnrr ci siano tanti elementi che rispondono alle esigenze di una terra martoriata come Taranto". Ha detto Letta durante il filo diretto con gli ascoltatori di Radio Immagina lunedì 26.

Letta ha risposto alla domanda di un'ascoltatrice tarantina che gli ha ricordato l'iniziativa del precedente segretario del partito, Nicola Zingaretti, insieme al responsabile Mezzogiorno, Nicola Oddati, sulle problematiche di Taranto e della decarbonizzazione dell'acciaieria. "Il Pnrr - ha detto Letta - è il più grande investimento sulla sostenibilità. Il nostro Paese su questo ha sempre avuto bisogno dell'Europa. Ora arrivano non solo regole ma anche finanziamenti". Come dire, ci sono anche le risorse per avviare un cambiamento vero. Ed è quello che Taranto spera.



Bari

LA PANDEMIA

La variante brasiliana e la carenza di vaccini nella Puglia che riapre

Somministrazioni a pieno ritmo, ma le dosi scarseggiano. Le scuole restano semideserte

di Cassano, Dipinto e Totorizzo



La Puglia si conferma seconda in Italia, dopo le Marche, per percentuale di dosi somministrate. Al momento sono stati utilizzati un milione 153mila vaccini, il 92,5 per cento delle fiale consegnate. Ma è un risultato che non fa gioire, visto il rallentamento delle inoculazioni in tutte le Regioni. Proprio la carenza di vaccini ha spinto la Regione a diramare

una nuova circolare per posticipare le somministrazioni dei pugliesi fra 69 e 60 anni. Nella nota si invitano le Asl a riprogrammare le vaccinazioni di questa fascia di età senza fragilità a partire dal 3 maggio prossimo per garantire prioritariamente i vaccini ai soggetti fragili, estremamente vulnerabili e agli over 80.

● a pagina 5

Covid, variante brasiliana è già qui

Giro di vite sui vaccini ai caregiver

di Antonello Cassano

La Puglia si conferma seconda in Italia, dopo le Marche, per percentuale di dosi somministrate. Al momento sono stati utilizzati un milione 153mila vaccini, il 92,5 per cento delle fiale consegnate. Ma è un risultato che non fa gioire, visto il rallentamento delle inoculazioni in tutte le Regioni. Proprio la carenza di vaccini ha spinto la Regione a diramare una nuova circolare per posticipare le somministrazioni dei pugliesi fra 69 e 60 anni. Nella nota si invitano tutte le Asl a riprogrammare le vaccinazioni di questa fascia di età senza fragilità a partire dal 3 maggio prossimo per garantire prioritariamente i vaccini ai soggetti fragili, estremamente vulnerabili e agli over 80. Si mette un freno anche alle coperture vaccinali per caregiver e

familiari conviventi degli estremamente vulnerabili. Secondo questa nuova disposizione, la vaccinazione deve essere limitata a una sola persona per ciascun soggetto estremamente vulnerabile.

Oggi secondo la scaletta diramata dalla Protezione civile alle Asl non si potranno somministrare più di 27mila 461 vaccini. Domani si salirà a 28mila 147 e dopodomani a 29mila 500. Senza questo razionamento la Regione arriverebbe a secco fino a domani, quando è prevista la nuova consegna di 146mila dosi Pfizer – confermano l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, e il capo dipartimento Vito Montanaro – una consegna maggiore rispetto a quelle degli ultimi due mesi. «Ora abbiamo più certezze sulle consegne Pfizer – dice Lopalco – Ma non conosciamo ancora il piano di AstraZeneca. Questo è un elemento cen-

Il bollettino

477

I nuovi casi

Il calo consistente è legato al minor numero di tamponi effettuati nel fine settimana. Cento sono in provincia di Bari e 208 in quella di Foggia

37

I morti

Dodici in provincia di Bari, tre nella Bat, 12 nel Foggiano, tre in provincia di Lecce e sette in quella di Taranto. Le vittime da inizio pandemia sono 5.721

trale per la pianificazione perché fra pochi giorni cominceranno le seconde dosi per insegnanti e forze dell'ordine». L'epidemiologo si esprime anche in merito alla scoperta, per la prima volta in Puglia, di un caso da variante brasiliana (isolato per la prima volta dall'Istituto zooprofilattico su una donna in provincia di Foggia): «Non è una sorpresa, in parte ce l'aspettavamo. Per ora si tratta di un solo caso, non siamo preoccupati».

Sempre sul fronte vaccini, l'Asl Bari comunica che al momento il 22,2 per cento della popolazione residente in provincia di Bari è già stato immunizzato con la prima dose. Un dato che supera la media nazionale, pari al 21,02 per cento. A Bari in particolare un residente su quattro, dunque il 25 per cento, ha ricevuto la prima iniezione. Intanto buone notizie sul fronte dei vaccinatori: sono oltre 2mila le ri-

chieste inviate in Regione per il reclutamento di nuovi volontari avviato dalla Protezione civile. Una mossa necessaria per potenziare l'organico della campagna vaccinale. Fra i candidati ci sono 63 medici, 60 infermieri, 19 assistenti sanitari, 117 operatori socio-sanitari e 647 di personale vario. Saranno tutti ricontattati dalla sala operativa della Protezione civile. Ma novità arrivano anche sul fronte della vaccinazione nelle imprese, il prossimo passo che la Regione vuole compiere a partire dalla seconda metà di maggio per garantire copertura vaccinale alla fascia di popolazione produttiva. La Oropan, azienda di Altamura, è la prima a candidarsi come hub vaccinale. All'interno della fabbrica ci sarebbe la possibilità di somministrare da un minimo di 100 a un massimo di 500 vaccini al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dosi ancora carenti, sarà limitata la somministrazione ai caregiver

IL VACCINO

La Protezione Civile sotto attacco Puglia pronta a rivedere il piano

BARI Seconda regione in classifica, con il 93% dei vaccini già inoculati, cioè troppo veloce rispetto alle scorte disponibili. Significa che la Puglia dovrà continuare a rallentare per avere una quantità di fiale tale da poter gestire senza affanni la dose di richiamo.

È uno dei motivi che stanno inducendo i piani alti della Regione – il presidente Emiliano, l'assessore Lopalco e il capo dipartimento Vito Montanaro – a modificare sia l'organizzazione, sia il calendario della campagna vaccinale: da un lato si tratta di rivedere il rapporto tra la Protezione civile (delegata alla distribuzione) e l'assessorato, in modo che gli ingranaggi siano sempre incastrati a dovere. Dall'altro si deve fornire alla campagna vaccinale un ritmo coerente con le disponibilità: se del caso anche stringendo i rubinetti.

La giunta regionale si sta muovendo. Ieri pomeriggio ha approvato la variazione al bilancio per garantire la copertura finanziaria per la spesa prevista dalla convenzione con i medici di famiglia. Gli assessori inoltre sono stati informati dell'arrivo di un nuovo provvedimento. «Lo stiamo scrivendo – conferma Lopalco – e dovrà adattarsi a tutto ciò che è successo». Il linguaggio è criptico, forse volutamente.

La sensazione è che la Regione si stia preparando ad una rettifica degli ultimi provvedimenti. Emiliano aveva voluto affidare la logistica (la distribuzione) alla Protezione civile, nel tentativo di recuperare i ritardi che si manifestavano nella classifica delle somministrazioni. Il presidente aveva istituito una cabina di regia (con Emiliano e il

gabinetto del presidente) cui la Protezione civile doveva far capo. L'esperienza pratica sta dimostrando che in questo modo, proprio la Sanità resta priva di informazioni rapide e aggiornate su ciò che fa la Protezione civile. Tradotto: la testa della campagna vaccinale (l'assessorato) non sa con tempestività dove siano state destinate le fiale. È probabile che d'ora in avanti, la Protezione civile debba riferire non più alla cabina di regia ma direttamente a Lopalco.

Il secondo tema: stante la carenza di dosi, si pensa di rimodularne la distribuzione. L'arrivo delle fiale non dovrà più essere solo una questione di velocità. Ma, per così dire, pure di politica sanitaria. Dovrà essere la Sanità a orientare i flussi, secondo necessità. Attorno a queste due esigenze si sta mettendo a punto una delibera che potrebbe essere approvata entro fine settimana.

Il governatore, parlando in televisione, è stato netto. «Abbiamo pochissime dosi – ha sottolineato – e se avessimo tutte quelle che ci servono, avremmo già finito di vaccinare tutti i pugliesi». Per questo occorrerà rallentare la somministrazione: almeno fino a quando non arriveranno le fiale promesse dal commissario Figliuolo che annuncia 20 milioni di dosi in Italia entro maggio. Se fosse confermato, alla Puglia toccherebbe riceverne il 6,7%. Ossia circa 1,3 milioni.

In attesa dell'abbondanza, l'unica certezza è che – con la nuova delibera – si dovrà limitare la vaccinazione dei caregiver dei soggetti fragili. Finora si era detto di vaccinare tutti i loro assistenti, quale che fosse il loro numero. Nelle



Il tandem Nella foto sopra l'assessore Pier Luigi Lopalco e il governatore Emiliano

I numeri
della
giornata

477

positivi

100

nel Barese

208

nel Foggiano

37

decessi

8,2%

il tasso
di incidenza



prossime settimane è prevista la vaccinazione di un solo caregiver; di due (i genitori) se il soggetto fragile è minore. Gli altri assistenti saranno vaccinati ma con tempi più lunghi. Occorre fare economia.

La priorità ora è pensare alla seconda dose: a metà maggio comincia il richiamo per 120 mila operatori della scuola e delle forze dell'ordine. Qui serve il vaccino AstraZeneca (inoculato come prima dose), le cui scorte sono agli sgoccioli: in frigo ci sono circa settemila dosi. Di Pfizer ce ne sono circa 50 mila e domani ne arrivano altre 146 mila. Mentre sono 19 mila le dosi disponibili di Moderna e novemila quella di Janssen. Sono 1 milione 166 mila le dosi inoculate finora. Un pugliese su 5 ha ricevuto almeno una dose.

Infine: sono duemila gli aspiranti volontari che hanno risposto al bando della Regione. Dovranno essere selezionati per essere destinati al ruolo di medico, infermiere, oss, assistente sanitario o amministrativo.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA